

Si in commissione alla Camera alle nuove regole sulle competizioni politiche e sui soldi ai partiti

Niente spot né pubblicità Sondaggi vietati nei 10 giorni prima dell'apertura dei seggi Multe salate ai trasgressori

# Contributi per le elezioni Ogni voto varrà 1500 lire

Per ogni voto 1500 lire, tetto di spesa di 100 milioni a candidato, niente spot né pubblicità sui giornali, parità nell'accesso alle tv, indicazioni precise delle metodologie usate per i sondaggi che non potranno comunque essere pubblicati nei 10 giorni precedenti le votazioni: ecco le nuove regole approvate in commissione alla Camera sui contributi ai partiti e sulle regolamentazioni delle campagne elettorali.

candidati sul piano regionale viene concesso «purché si sia superato almeno il 5 per cento dei voti». Le norme varate dalla commissione prevedono poi che almeno il 50 per cento del contributo assegnato vada destinato a coprire le spese sostenute direttamente dai singoli candidati.

anche l'accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali. Le televisioni pubbliche e private dovranno garantire parità di accesso a tutte le formazioni politiche. I criteri di accesso saranno definiti per le tv private dal Garante per l'editoria, e per la tv pubblica dalla commissione parlamentare di vigilanza.

zi di informazione che non lo rispetteranno saranno puniti con una sanzione da 500 milioni a un miliardo.

ROMA. Costerà millecinquecento lire ogni voto conquistato dai partiti che abbiano eletto almeno un parlamentare in una delle due Camere: sarà calcolato così, in base al numero di consensi ottenuti, il contributo per le spese elettorali sostenute dai partiti e dai candidati. E quanto prevede il testo della nuova legge sulla disciplina elettorale, approvato nella nottata di ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Ai

fini dell'attribuzione del contributo si terrà conto dei voti ottenuti nelle votazioni per la quota di seggi della Camera assegnata con il metodo proporzionale. Potranno concorrere al rimborso soltanto le liste che abbiano ottenuto almeno l'1,5 per cento dei voti validamente espressi.

Nella elezione per il Senato, prosegue il testo di legge approvato dalla commissione, il rimborso per ogni gruppo di

La nuova disciplina riforma anche i controlli sulle spese dei partiti. I partiti dovranno presentare un bilancio di spesa per ogni gruppo di candidati, in media, non più di 100 milioni (80 milioni fissi a cui dovranno aggiungersi 100 lire per ogni cittadino residente nel collegio uninominale dove ci si presenta). In caso di «sfioramento» dei limiti di spesa, i candidati dovranno restituire gli importi eccedenti. I controlli sulle spese dei partiti saranno affidati a una sezione della Corte dei Conti.

La proposta di legge è stata approvata con il voto contrario del radicale Elio Vito, che ha criticato il via libera della commissione alle nuove norme sulle campagne elettorali, «il testo licenziato dalla maggioranza Dc-Pds - ha detto - ha sostanzialmente ripristinato il finanziamento pubblico ai

## Elezioni A Roma Ad non avrà lista propria

ROMA. Ad cerca la rotta dopo il divorzio di Mario Segni. Ieri si è riunito il comitato nazionale dell'unione dei progressisti che, dopo le ultime dichiarazioni di autonomia dall'ipotesi centrista espresse da Segni, non perde tutte le speranze di una possibile ricucitura dei rapporti con il leader referendario. Ma intanto c'è da governare quel che resta del movimento, e c'è da ricostruire il comitato promotore. L'attuale, ammette Augusto Barbera, «è in via di dissolvimento». L'unione dei progressisti non fa mistero di sperare nelle adesioni di Ermanno Gorrieri e di Pietro Scoppola.

Un progetto presentato dai presidenti pidessini di Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Umbria Primo: abbattere il centralismo fiscale. «E subito il maggioritario per la legge elettorale»

# Ecco il federalismo delle «regioni rosse»

I cinque presidenti pidessini delle Giunte regionali di Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Umbria invocano una svolta federalista. Firmato un manifesto-programma presentato ieri a Milano. «Sollecitiamo il Pds a una maggiore coerenza sulla questione fiscale». Il progetto prevede la nascita di «uno Stato delle Regioni ispirato ai principi del federalismo cooperativo».



Il presidente della Regione Toscana Vannino Chiti

MILANO. Alla Quercia spunta un ramo federalista: con tanto di documento-manifesto sottoscritto dai cinque presidenti pidessini delle Giunte regionali di Lombardia (Fiorella Ghilardotti), Emilia Romagna (Pierluigi Bersani), Veneto (Giuseppe Pupillo), Toscana (Vannino Chiti) e Umbria (Claudio Camierini), il progetto, «uscita di uno Stato delle Regioni ispirato ai principi del federalismo cooperativo», è stato presentato ieri a Milano.

«Non è più sopportabile che ogni 100 lire di tasse versate allo Stato ne tornino solo 56 alla Toscana, 41 alla Lombardia, 54 all'Emilia, 57 al Veneto, 87 all'Abruzzo...». Per Bersani «bisogna abbattere la torre di Babele del sistema fiscale italiano studiando imposte riconoscibili e distinte fra Stato, Regioni e Comuni».

Picconato il «centralismo fiscale», i cinque presidenti puntano al «voto della riforma elettorale per le Regioni». La nuova legge è ritenuta una priorità assoluta per rispondere a due

esigenze fondamentali: l'introduzione del maggioritario nella consultazione regionale e la possibilità di indicare il presidente della Giunta da eleggere. «Qui si rischia - è stato detto - di andare alla scadenza del 1995 con la vecchia legge, in disarmonia con quella del voto politico nazionale».

L'obiettivo che fa da collante tra i vari spezzoni di Ad, orfani di Segni, è sempre lo stesso: come costruire una democrazia bipolare e contrastare l'ipotesi tripolare. «Indietro non si torna - ribadisce Bordon - se non entra in campo una grande alleanza con questo sistema elettorale ci ritroveremo peggio di prima». E proprio per battere la prospettiva tripolare, il nucleo storico di Ad chiama a raccolta tutti i referendari il 30 ottobre a piazza Navona, affinché con un appello tornino a far sentire la propria voce.

Votato un lungo documento su Inpgi, prelievo forzoso, legge Mammi, precari

# La Fnsi ha ritrovato una precaria unità Ma il congresso dovrà essere rifatto

Si è concluso con un lungo documento in cui hanno trovato posto tutti i temi (prelievo forzoso, diritto di cronaca, legge Mammi, difesa dei precari) che nei due giorni di lavori del Congresso straordinario della Fnsi sono stati trattati senza la dovuta serenità. In un clima, anzi, divenuto incandescente dopo la bocciatura dell'articolo 2 del nuovo statuto. L'impegno è per un nuovo, vicino, congresso.

l'informazione poggia in larga parte il grado di efficienza, di trasparenza e di rappresentatività di un sistema democratico ha anche sottolineato che è necessario «sciogliere il nodo dell'istituto di previdenza dei giornalisti: per restituire serenità e indipendenza ad una categoria che, al di là di tutte le polemiche strumentali e insensate, assicura giorno per giorno alla collettività un servizio di importanza essenziale. Posso dire in tutta coscienza - ha aggiunto Spadolini - che se da un lato lo Stato non può consentirci forme di autoesenzione dall'Irpef occorre assolutamente riaprire il dialogo».

essa è avvenuta mentre è in atto il tentativo di liquidare il diritto di cronaca, di imporre le museologie a quei magistrati e a quei cronisti che hanno «osato» descrivere l'intreccio tra politica e affari. Il congresso invita la giunta, qualora il provvedimento venisse approvato, a considerarlo non esistente, invitando i direttori e i giornalisti a diffondere la libertà della professione e quelle collettive. E ancora riscrittura della legge sull'editoria, difesa del precariato, invito al Parlamento perché venga ritirato l'emendamento che quadruplica le tariffe postali, riforma della legge Mammi «per andare oltre i confini del duopolio Rai-Fininvest», controllo adeguato perché alla Rai non si avvii un pericoloso processo di involuzione.

Diverse le valutazioni sull'ultima intervista di Segni a Panorama. Bordon la sottoscrivebbe al 98 per cento e a Segni torna a chiedere «perché te ne sei andato?». Se l'equidistanza tra Bossi e Pds vuol dire che si fa una terza forza non è il nostro progetto. Ma se vuole dare battaglia alla testardaggine del Pds io non temo confronti. Non la pensa allo stesso modo Barbera che esclude la possibilità di ricucire lo strappo. «Non vedo - afferma - su che base possa avvenire. Quando Segni si pone in equidistanza tra Lega e Pds, conferma il disegno centrista di cui l'Italia non ha bisogno». Barbera sottolinea, invece, l'importanza di un'intesa con i cristiano-sociali di Gorrieri e con Scoppola.

ROMA. «Si è concluso con l'approvazione a larga maggioranza (solo due astensioni) di un articolato documento in cui sono stati accolti ed elaborati tutti gli spunti e le differenziazioni, che hanno caratterizzato il congresso straordinario della Federazione della Stampa. È stato, forse, proprio quello conclusivo il momento in cui si è potuto in qualche modo intravedere la possibilità di ricucire strappi, anche dolorosi, all'interno della categoria e che i due giorni di congresso hanno contribuito ad evidenziare. La sede per un lavoro più approfondito verso una possibile unità è, ovviamente, quella di un nuovo congresso da dedicare alla riforma dello statuto della Fnsi. A quell'argomento, cioè, che già doveva essere al centro

dell'assemblea appena conclusa che era stato accantonato dopo la bocciatura dell'articolo 2 del nuovo regolamento. «La battuta d'arresto subita l'altra sera dalla maggioranza della Fnsi che si è vista bocciare per sei voti l'articolo «sulla precarietà» ha pesato non poco nello svolgimento dei lavori di ieri che, per decisione unanime dei congressisti, avrebbero dovuto avere come argomento il prelievo forzoso dalla cassa dell'Inpgi, la legge in discussione sulla libertà di stampa, la necessità di modificare nella sostanza la legge Mammi. Non che di questo non si sia parlato. Anzi sull'argomento fu fatto pervenire all'assemblea un messaggio il presidente del Senato, Giovanni Spadolini che, dopo aver ricordato che «sul

Molta carne al fuoco, dunque, hanno messo i congressisti che hanno votato il documento finale. Il problema di fondo resta però quello di arrivare a una categoria un po' meno lacerata di quella che in questi due giorni ha fatto sentire la propria voce dal microfono del congresso (ma molto più nei comodi). A rendere ben visibile la divisione tra le diverse componenti è stato il dopo-voto articolo 2, quello che di fatto ha bloccato l'ap-

provazione del nuovo statuto. Arturo Diaconale, leader dell'opposizione, ha chiesto le dimissioni del segretario della Fnsi e della giunta e poi ha deciso di abbandonare il congresso senza sottolineare «l'arrocamento sulle proprie poltrone della giunta «bulgarica» guidata da Fnsi che si rifiuta di riconoscere gli errori commessi. Gli hanno risposto prima Giorgio Santneri che ha criticato «l'irrazionalità perversa» del voto dell'altra sera in nome di corporativismi soggettivi ed egotismi vergognosi, poi Vittorio Roidi, presidente della Fnsi che ha definito la dichiarazione di Diaconale «un'offesa al congresso dei giornalisti». Diaconale vuole lasciare la Federazione? Mi auguro - ha aggiunto Roidi - che non faccia un passo che segnerebbe la fine di un sindacato unitario, ma i suoi impropri sono intollerabili». E ancora Giuseppe Giulietti della giunta della Fnsi per cui «se la maggioranza è bulgara prendiamo atto che è nata una minoranza albanese precisando di riferirsi ai tempi in cui in Albania c'era ancora il comunismo. La minoranza ha lanciato un'offensiva ideologica priva di qualunque progetto e senza un documento che possa far capire le ragioni del dissenso».



In occasione dell'anniversario della morte di... GIUSEPPE VALSUANI Massimo lo saluta con dolore e rimpianto. Milano, 9 ottobre 1993. Da otto anni ci ha immaturamente lasciato il compagno. PAOLO CRESSATI ingegnere, docente universitario, studioso di impiantistica, pianificazione territoriale e politica dei trasporti. A soli 38 anni ha consegnato un'eredità preziosa per tutti i comunisti e i democratici. Acquisire il suo metodo e attuare i suoi progetti ci permetterà di affermare che egli è rimasto ancora fra di noi. Alla cara compagna Paola, al figlio Francesco, alla mamma Derna, alla sorella Susanna della redazione dell'Unità di Firenze l'abbraccio fraterno e il ricordo dei compagni del circolo Ferrerotti democratici di Padova che nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Padova, 9 ottobre 1993. La famiglia Dapri è vicina ai familiari del compagno. RENATO BAZZA in questo triste momento. Sesto S. Giovanni, 9 ottobre 1993. ALDO VALLERIO «Ricco» la madre lo ricorda con immenso affetto e sottoscrive per l'Unità. Sestri Levante, 9 ottobre 1993. I compagni della sezione «U. Nocetti» del Pds di Lavagna ricordano, nel 7° anniversario della morte, l'indimenticabile compagno. ALDO VALLERIO «Ricco» e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Lavagna, 9 ottobre 1993. È deceduto nei giorni scorsi il compagno CIPRIANO CAPPA Per lunghi anni dirigente del Pci e del Pds nel Comune di Eto-Casso. Fu alla testa della lunga lotta contro la costruzione della diga della Sade e per la ricostruzione e la rinascita dopo la tragedia del Vaiont, di cui proprio oggi ricorre il 30° anniversario. I compagni del Pds della Valcellina e della Federazione di Pordenone, per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Pordenone, 9 ottobre 1993.

Questa settimana su IL SALVAGENTE Enel, l'utente vince il primo round inoltre "Quizzzy" nasconde un segreto in edicola da giovedì a 1.800 lire

VISSO - Teatro Comunale OGGI 9 OTTOBRE 1993 - ORE 10.45 Il Pds promuove una Conferenza stampa e un incontro con amministratori su: PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI Problemi e prospettive in vista dell'insediamento dell'Ente parco

CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni Mercoledì 13 ottobre 1993 SEMINARIO RIFLESSIONE SULLE POLITICHE DI BILANCIO E DI PIANIFICAZIONE ECONOMICA-FINANZIARIA PLURIENNALE, E CONTROLLO NELLA GESTIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO PROGRAMMA Ore 9.00 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI Ore 9.30 SALUTO Giuseppe De Rita, Presidente del Cnel Ore 9.45 PRESENTAZIONE Armando Sarzi, Presidente Commissione Autonomie Locali e le Regioni Ore 10.00 INTRODUZIONE Danilo Longhi, Presidente Unioncamere Ore 10.15 INTERVENTI PROGRAMMATI Gennaro Visconti, Direttore Generale per il Commercio Interno Ministero dell'Industria Antonello Pompel, Vice segretario Generale Unioncamere Ore 13.00 CONCLUSIONI Fiero Bassetti, Presidente Camera di Commercio di Milano e Consigliere Cnel CNEL ROMA - Via David Labini, 2